

Presentazione e Linee di Indirizzo della Fondazione di Comunità “Per Soliera”

L'idea di una Fondazione di Comunità che si dedichi a valorizzare a fini sociali i lasciti e le donazioni nasce dalla consapevolezza dell'impatto che la dinamica demografica ha (e avrà) sulla nostra comunità locale.

Tutti conosciamo questa dinamica, e spesso ne valutiamo le conseguenze solo per gli effetti sulla domanda di assistenza sanitaria ed assistenziale. Ma c'è un'altra dimensione di cui tenere conto: quella dei cittadini che nella loro vita sono passati da una condizione di grave disagio economico (anche di profonda povertà) ad una condizione di benessere significativo, e che sono consapevoli di come questo grande cambiamento sia stato il frutto non solo dei propri sforzi, ma anche di un contesto territoriale nel quale le Istituzioni e la cultura condivisa hanno favorito lo sviluppo dell'economia ed il miglioramento delle condizioni di vita.

Cittadini che sono inevitabilmente chiamati, ad un certo punto, a decidere a chi lasciare il patrimonio accumulato nel corso della loro vita. E non mancano situazioni nelle quali per assenza di eredi (o per scelta testamentaria consapevole) la decisione è quella di donare in tutto o in parte i propri averi ad una comunità, o ad uno specifico obiettivo, ad una causa ritenuta meritoria.

Questa è stata, ad esempio, la scelta di Leo Govi. Non è stato il primo, non sarà l'ultimo.

Leo ha però offerto l'occasione per dare concretezza all'idea di valorizzare e di garantire le scelte filantropiche dei cittadini di Soliera, quando queste siano dedicate a finalità sociali, e per questa via allo sviluppo del territorio.

Scelte preziose, tenuto conto delle profonde trasformazioni che sollecitano un sistema di welfare più inclusivo e ricco, mentre al contrario le dinamiche in atto generano rischi di esclusione, aumento delle differenze sociali, indifferenza dell'economia e dei sistemi produttivi per la condizione dei soggetti più fragili.

Tutto ciò ci sollecita a non essere solo passivi spettatori della scelta comunque libera dei donatori, ma anche soggetti attivi nella promozione della cultura del dono e nell'attenzione ai beni comuni, perché il sistema di welfare vive grazie alle risorse pubbliche, ma trova nel capitale sociale una integrazione fondamentale ed un elemento di qualità insostituibile.

Sono queste le ragioni che portano alla creazione della “**Fondazione per Soliera**”.

Una Fondazione il cui obiettivo principale è intercettare lasciti e donazioni da utilizzare a fini sociali per la comunità solierese.

Una Fondazione di Comunità che assicuri ai donatori il rigoroso rispetto delle loro

volontà, alla comunità i frutti di una filantropia volta al bene comune, ed ai cittadini un canale di partecipazione in più. Senza scopi di lucro, per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Il patrimonio iniziale della Fondazione sarà composto dal fondo di dotazione inizialmente costituito dal Comune di Soliera in qualità di Fondatore (50.000 €) e dal conferimento dei beni mobili ed immobili pervenuti con l'eredità Govi.

Lo Statuto che proponiamo prevede che la Fondazione operi con piena autonomia, indipendenza e trasparenza, programmando i propri interventi e salvaguardando il valore del patrimonio acquisito, cercando la collaborazione dei cittadini, delle imprese, delle Istituzioni e degli Enti operanti nel territorio, a partire dal terzo settore.

Questi principi e questi obiettivi saranno consegnati ad un **Presidente** che assicurerà la legale rappresentanza dell'Ente, ad un **Consiglio Direttivo** che ne guidi le attività, ad un **Comitato di Indirizzo** rappresentativo delle formazioni sociali del territorio, ad un **Comitato tecnico-scientifico** in grado di offrire al Consiglio Direttivo pareri e suggerimenti per le scelte più complesse.

Presidente e Consiglio Direttivo (assai ristretto, composto di 3 o di 5 persone) opereranno a titolo gratuito e resteranno in carica per 3 anni. Potranno essere confermati al massimo per altri due mandati, assicurando un costante ricambio delle cariche, e saranno indicati dall'Ente fondatore.

Sulla base delle esigenze, in particolare a seguito dello sviluppo delle attività, il Consiglio Direttivo potrà nominare un Direttore della Fondazione che assicuri il suo buon funzionamento, l'operatività quotidiana e la realizzazione dei progetti adottati.

Come anticipato il **Comitato di Indirizzo** sarà costituito dai e dalle rappresentanti delle formazioni sociali del territorio e dai donatori più significativi. Collaborerà con il Consiglio Direttivo nella elaborazione delle linee generali di attività della Fondazione.

Per puntare alla sua migliore rappresentatività dovrà tendenzialmente essere costituito con una presenza paritaria di uomini e donne, ed a questo scopo alle associazioni del terzo settore ed alle rappresentanze sociali (sindacati, associazioni d'impresa) verrà chiesto di indicare, nei limiti del possibile, due rappresentanti di diverso genere.

Il **Comitato Tecnico-scientifico** sarà composto di persone con competenze giuridiche, economiche, educative, sociali e sanitarie.

Il **Consiglio Comunale** sarà informato delle scelte di bilancio della Fondazione e sarà chiamato a discutere le linee di indirizzo per l'esercizio successivo.

Con il lascito del Sig. Govi la Fondazione potrà avvalersi, sin dall'inizio, di circa 4 ettari di terreno, di un edificio con pertinenze funzionali all'attività agricola, e di risorse finanziarie in libretti bancari e titoli di Stato.

Cifra significativa, ma non sufficiente per l'insieme delle attività che il lascito prefigura (la ristrutturazione dell'edificio e gli investimenti necessari sui terreni agricoli), tanto più che a seguito del perdurarsi della causa con gli eredi abbiamo dovuto rinunciare alle risorse della missione 5 del P.N.R.R., legate a progetti per l'inclusione, il lavoro e l'alloggio di persone disabili.

Per queste ragioni intendiamo consegnare al Comitato Direttivo della Fondazione le seguenti linee di indirizzo:

- 1 - L'avvio di una campagna informativa rivolta alla cittadinanza ed al tessuto imprenditoriale per illustrare finalità e potenzialità della Fondazione.
- 2 - L'invito alle Associazioni del 3° settore ed alle associazioni sindacali e datoriali per la partecipazione al Comitato di indirizzo.
- 3 - La cessione degli arredi e degli attrezzi donati da Leo Govi, qualora non siano funzionali allo sviluppo delle attività della Fondazione.
- 4 - L'avvio di un percorso di confronto e di co-progettazione con la cooperazione sociale ed agricola del territorio per la definizione dei progetti di utilizzo del terreno, nel rispetto delle indicazioni fornite da Leo Govi. A titolo di esempio indichiamo:
 - l'utilizzo dell'area coltivabile per produzioni con finalità sociale, senza escludere finalità produttive volte a remunerare le attività della Fondazione;
 - la destinazione del bosco a parco pubblico, previa pulizia dell'area;
 - l'allestimento delle infrastrutture ritenute necessarie per le attività agricole.
- 5 - L'esame della condizione strutturale dell'edificio, con la definizione di linee progettuali per la sua messa in sicurezza ed il suo futuro utilizzo. In presenza di ulteriori lasciti o donazioni, e sulla base delle risorse disponibili, si potrà procedere alla sua ristrutturazione per la creazione di ambienti utili per l'associazionismo e per la socialità, o per altri servizi a vantaggio della comunità.
- 6 - Sia per quanto concerne l'utilizzo delle aree verdi e delle aree agricole, che per le ipotesi di intervento sull'edificio, il Consiglio Direttivo della Fondazione é invitato a promuovere la più ampia consultazione delle rappresentanze che compongono il Comitato di Indirizzo per raccogliere suggerimenti e disponibilità per la realizzazione dei progetti.

Il business-plan allegato alla delibera del Consiglio Comunale è stilato sulla base di queste ipotesi di lavoro.

Naturalmente in assenza di progetti definiti, e del contributo che potrà venire dai partner coinvolti nella co-progettazione degli interventi, non è possibile predisporre un effettivo bilancio di previsione.

Appare però evidente come, data la dotazione iniziale della Fondazione, l'assenza di oneri strutturali per effetto della gratuità degli incarichi direttivi, la natura occasionale delle spese immediatamente necessarie (spese notarili ed investimenti iniziali), la Fondazione è posta nelle condizioni di operare con piena autonomia, senza gravare sulle risorse del Comune. Tanto più con lo sviluppo della missione indicata nel suo Statuto: la promozione di donazioni e lasciti da parte sia dei cittadini che del tessuto economico locale.

Starà al Consiglio Direttivo il compito di assumere ogni deliberazione nello scrupoloso rispetto della sostenibilità e della salvaguardia del patrimonio, ed al Consiglio Comunale il compito di verificare (con l'approvazione dei bilanci) tale condotta.